

fertigli da Papa Alessandro III in grato riconoscimento delle benemerenzze di lui verso la Chiesa e la religione. Nel marzo 1690 era giunto a Venezia ristabilendo le regolari relazioni diplomatiche con la Santa Sede il nuovo nunzio monsignor Giuseppe d'Archinto arcivescovo di Tessalonica; alla fine di aprile investito della specialissima missione onorifica, al nunzio si unì monsignor Michelangelo Conti. Entrambi furono ricevuti dal Doge nella sala del Collegio; il nunzio sedette alla dritta, il messo alla sinistra di F. Morosini; il secondo pronunciò una breve allocuzione per osservare che i sentimenti di stima e la perenne benevolenza del Papa erano espressi nel breve pontificio e che alla fama riserbava il compito di decantare le « inclite geste del Principe, la gloria eterna dell'eccelso collegio e della Serenissima Repubblica ». Egli presentò poi il breve al Doge che lo passò, per la lettura, al segretario Angelo Nicolosi, terminata la quale rispose il Morosini ringraziando. « Verranno, disse, le venerabili insegne perpetuamente custodite fra le più grate cospicue memorie della pubblica riconoscenza ». Parlò quindi dei sentimenti di riconoscenza e di confusione con cui venivano ricevute ed accolte, mentre non dovevasi attribuire alla sua condotta « li trionfi riportati dalle pubbliche armi contro il comune nemico, ma bensì riconoscer il tutto derivato dalla sola protezione donata dalla Divina misericordia alla